

La crisi

Cassa integrazione, boom anche per quella in deroga

La Cgil: 7500 euro in meno per 600mila lavoratori. E da gennaio rincari per trasporti locali e gas

Nando Santonastaso

In undici mesi, quelli del 2010, quasi 600mila lavoratori in cassa integrazione (moltissimi quelli che utilizzano già il provvedimento in deroga) hanno perso mediamente in busta paga 7.500 euro. Per un ammontare complessivo superiore ai 4 miliardi di euro a fronte di un totale di ore di cig di oltre 1,1 miliardi.

Elaborate dalla Cgil sui dati ufficiali dell'Inps, le cifre della Cig sono a dir poco esplicite. La crisi continua a lasciare una ferita profonda nel mondo del lavoro, incidendo in particolare modo nei settori della meccanica, del commercio e dell'edilizia. Quelli, per intenderci, che da soli hanno fatto richiesta per oltre 650 milioni di ore di cassa integrazione, lasciando a casa oltre 300mila lavoratori. Le regioni più colpite sono Lombardia e Piemonte mentre al Sud è la Puglia ad avere il triste primato. Per la verità a novembre è emersa una flessione del 10% rispetto al mese di ottobre, come evidenziato proprio in questi giorni dall'Inps. Ma l'incremento complessivo dei primi 11 mesi dell'anno sullo

stesso periodo del 2009 parla chiaro: +37,8%. E se sul totale delle ore si registra una progressiva diminuzione degli strumenti ordinari, la cassa in deroga (Cigd) copre una fetta rilevante del totale, fino a lasciare più di un dubbio sulla reale possibilità di copertura considerati i tagli alla spesa pubblica.

L'allarme, non a caso, viene rilanciato dalla Cgil, attraverso il segretario confederale Vincenzo Scudiere: «Per l'anno in corso sono molti i lavoratori che non ricevono il contributo economico nei tempi previsti e lo stanziamento autorizzato per il prossimo potrebbe non coprire i costi, vi-

sto che le ore di Cigd sono aumentate del 248,8%, mentre lo stanziamento riflette la stessa cifra del 2009». Il 2010, secondo il sindacalista, «è stato l'anno in cui lavoratori e imprese hanno raschiato il fondo del barile e le prospettive, senza scelte di politica economica e industriale, non sono positive».

Negli 11 mesi, considerando un livello medio di ricorso alla Cig, circa 1,63 milioni di lavoratori sono finiti in cassa integrazione ordinaria, straordi-



Lo studio
Dati choc per industria e commercio
Lombardia al Nord e Puglia al Sud le più colpite

na e in deroga. Se invece si considerano i lavoratori a zero ore per tutto il 2010, non hanno varcato i cancelli delle fabbriche in 569.992 lavoratori, di cui 179.197 in cassa in deroga. Si tratta di una «situazione economica e sociale insostenibile per milioni di lavoratori», come denuncia il rapporto della Cgil, visto che ogni lavoratore a zero ore ha perso in questo periodo oltre 7.516 euro. «Dati spaventosi», per i consumatori, che chiedono al governo di mettere mano con decisione a politiche economiche adeguate, mentre per l'Idv la realtà è ancora peggiore di quella ufficiale: la disoccupazione reale sarebbe al 12%.

Come se non bastasse, dietro l'angolo si annunciano nuovi rincari delle tariffe pubbliche. Dall'1 gennaio entrano infatti in vigore le novità (ovvero i rialzi) previste dalla manovra da 25 miliardi: sui trasporti locali si prevedono rincari dei biglietti del 25-30% in alcune regioni come Emilia Romagna e Liguria ma anche Lombardia e Calabria potrebbero seguirne l'esempio. Altro aumento in arrivo quello del gas: secondo **Nomisma** energia, nel primo trimestre 2011 il metano potrebbe costare l'1,4% in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



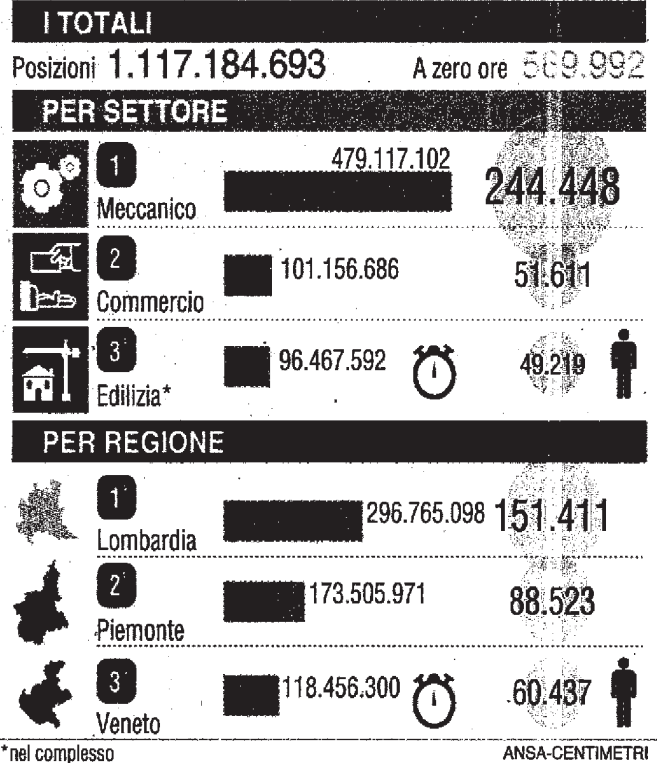


La recessione Il massiccio ricorso alla cassa integrazione penalizza i consumi

La fotografia

■ totale ore ● posizioni a zero ore

La Cig da inizio 2010 a tutto novembre. Dati Cgil



Il fisco

Contribuenti.it: evasione, l'Italia maglia nera

Evasione fiscale in crescita del 10,1%, nei primi 11 mesi del 2010 in Italia, che si conferma al primo posto in Europa con il 54,5% del reddito imponibile evaso. Le imposte sottratte all'erario sono 159 miliardi di euro l'anno. È quanto emerge da una nuova indagine effettuata da Krls

Network of Business Ethics per conto di «Contribuenti.it», il magazine dell'Associazione contribuenti italiani, condotta elaborando una serie di dati ministeriali, delle banche centrali, degli istituti di statistica e delle polizie tributarie dei singoli Stati europei.

Secondo l'analisi concentrata su cinque aree di evasione fiscale - l'economia sommersa, l'economia criminale, l'evasione delle società di capitali, l'evasione delle big company e quella di autonomi e piccole imprese - i principali evasori sono gli industriali (32,8%) seguiti da bancari e

assicurativi (28,3%), commercianti (11,7%), artigiani (10,9%), professionisti (8,9%) e lavoratori dipendenti (7,4%). A livello territoriale, l'evasione è diffusa soprattutto nel Nord Ovest (29,4% del totale nazionale), seguito da Sud (24,5%), Centro (23,2%) e Nord Est (22,9%).